

Al servizio dell'imperatore nel Giappone feudale I Samurai ed il Codice d'Onore Si commuovevano vedendo cadere un fiore di ciliegio e, senza nessuna emozione, tagliavano la testa dei nemici

La parola Samurai, tradotta letteralmente, significa "essere al servizio". In Giappone, per settecento anni circa, dal 1100 al 1870, i Samurai furono al servizio dell'imperatore, degli shogun e dei ricchi signori. I Samurai erano uomini forti, allenati e determinati. Ogni colpo di Katana era una testa che cadeva. A metà del 1800, con la comparsa delle armi da fuoco, i Samurai iniziarono ad avere il declino e, successivamente, non ebbero più ragione di esistere, infatti, anche un contadino giapponese, senza nessuna arte,

senza nessuna arte, nè parte, con una pistola poteva uccidere il migliore Samurai. Era un confronto iniquo. Nel 1876 l'imperatore Meiji scioglieva la casta dei Samurai. Il codice d'onore dei Samurai, il Bushido, rimase sempre vivo fino ai giorni nostri, oggi è adottato soprattutto da chi pratica sport di combattimento: karate, Judo e Aikido. Noi, dirigenti sportivi ed insegnanti tecnici di queste discipline di origine orientale siamo tutti Samurai. Infatti, siamo al servizio dei giovani, delle famiglie e della società civile. Aiutiamo i giovani ad affrontare la vita e contribuiamo con le famiglie e le istituzioni scolastiche allo sviluppo della personalità ed alla formazione dei ragazzi che saranno i futuri cittadini. Ogni giorno dobbiamo combattere, come i Samurai, per far rispettare la legge e far trionfare la giustizia. C'è chi parcheggia la macchina sui marciapiedi creando disagio alle persone disabili, chi deposita rifiuti inquinando l'ambiente, chi è arrogante con i deboli e gli indifesi. Noi, dirigenti della FIJKAM, da circa un anno, ripuliamo, oltre che

la PAGODA (l'impianto sportivo delle arti marziali

si sita in Via Frangipane a Reggio Calabria) anche l'area perimetrale esterna, ovvero l'ortobotanico ed i marciapiedi di tutto il circondario; abbiamo rimosso rifiuti, terra, buste di plastica, escrementi. Le persone dei condomini vicini, non conoscendoci, ci chiedono di ripulire anche altri spazi e quando facciamo presente di essere volontari e non dipendenti comunali, rimangono di stucco.

Questo, appena narrato, è un esempio di cosa significa essere un Samurai.

ANNO 1180

In Giappone, decine di migliaia di Samurai diedero vita ad uno spaventoso scontro armato. Ogni colpo di Katana era una testa che cadeva. Fu la guerra Gempei che si disputò tra il clan Taira ed il clan Minamoto. Al termine dello scontro, durato circa cinque anni, il clan Minamoto si impose e fondò lo Shogunato di Kamakura.

BUSHIDO

Il Bushido, che tradotto letteralmente significa "la Via del Guerriero", rappresentò per i Samurai un codice etico fondato su sette principi:

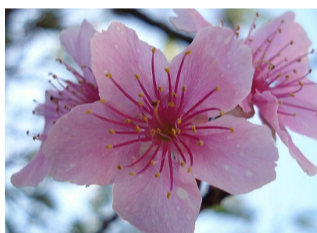
- 1) Onestà e Giustizia;
- 2) Eroico Coraggio;
- 3) Compassione;
- 4) Gentile Cortesia;
- 5) Completa Sincerità;
- 6) Onore;
- 7) Dovere e Lealtà.

SEPPUKU

Il seppuku è un termine giapponese che indica il rituale del suicidio in uso tra i Samurai. La traduzione letterale del termine Seppuku è "taglio dello stomaco". Il taglio doveva essere eseguito da sinistra verso destra e poi verso l'alto. La posizione doveva essere quella classica giapponese detta seiza cioè in ginocchio con le punte dei piedi rivolte all'indietro; ciò aveva anche la

funzione d'impedire che il corpo cadesse all'indietro, infatti il guerriero doveva morire sempre cadendo onorevolmente in avanti. Per preservare ancora di più l'onore del samurai, un fidato compagno, chiamato kaishakunin decapitava il samurai appena egli si era inferto la ferita all'addome.

SAKURA



Sakura è il fiore del Samurai. Per comprendere l'importanza che i fiori di ciliegio (sakura) hanno per i giapponesi, bisogna far riferimento ad uno dei principi basilari della filosofia buddista: la temporalità delle cose terrene. Questo concetto così profondamente sentito, genera paradossalmente una predilezione verso gli elementi della natura segnati da una drammatica fugacità. E tale è il caso del fiore di ciliegio che ha una breve fioritura e proprio all'apice del suo splendore viene spezzato dal soffiare del vento. Per le sue caratteristiche, dunque, il sakura è considerato il simbolo dell'esistenza, bella ma effimera. Il sakura (fiore di ciliegio) era l'emblema dei Samurai; questi antichi guerrieri vedevano riflesso il loro destino nella sua breve fioritura. I Samurai, dotati di nobili virtù, quali purezza, integrità, fedeltà, devozione e coraggio, in nome di questi ideali perdevano la vita in battaglia nel pieno della loro giovinezza. Appunto come quella del fiore di ciliegio. Durante la seconda guerra mondiale, il sakura fu un emblema per i piloti giap-

ponesi; essi lo dipinsero ai lati dei loro aerei prima di intraprendere le missioni suicide.

LE ARMATURE



Prof. Giuseppe Pellicone

Le armature dei Samurai erano delle vere e proprie opere d'Arte, arte militare, prodigi di metallurgia e fantasia. Le armature dei Samurai erano costituite da protezioni per pettorali, spalle e cosce, esse erano realizzate unendo tantissime lamine d'acciaio e tenute unite da lacci di cuoio e da fettucce di seta colorata. L'armatura era il risultato del lavoro di tanti artigiani, armaioli, tessitori e laccaioli. Ma la parte che più impressionava era l'elmo. Questo rappresentava demoni, mostri e teste di drago. Poi c'erano le maschere, anche queste, per proteggere il viso ed intimorire gli avversari. I film ci hanno trasmesso l'idea che i Samurai fossero degli uomini alti, muscolosi e possenti. In effetti, osservando attentamente le circa 40 armature di proprietà del dirigente giapponese Daikaku Chodoin, si desume che i Samurai erano uomini di bassa statura ed esili.



M° Daikaku Chodoin

LA KATANA



Quando un samurai partiva in guerra portava con se tre sacche: una per il riso, una per le riserve ed una per le teste tagliate dei nemici. Le teste venivano recise con un colpo di Katana.

La Katana ha una lama che misura tipicamente dai 60 ai 75 cm di lunghezza, è dotata di una curvatura più o meno pronunciata, si usa con il taglio ed è sempre stata una delle armi più micidiali costruite dall'uomo. La realizzazione di una Katana, secondo i metodi tradizionali, può richiedere anche mesi. Si parte dalla costruzione di un particolare tipo di fornace detta "Tatara" simile ad un primitivo altoforno in argilla nella quale per 3 giorni e 3 notti viene introdotto e fatto bruciare carbone vegetale insieme a sabbia ferrosa per formare un acciaio leggero e resistente composto da ferro e carbonio.

1870

Il Giappone entra in una nuova fase storica con l'abolizione della struttura feudale. La classe dei Samurai non esiste più. L'Imperatore Meiji proibisce al popolo la detenzione di armi e non ha più senso indossare un'armatura.

Ma il mondo dei Samurai non era solo un mondo di nemici, sangue, spade e duelli, perché dietro all'abilità nel maneggiare la spada esisteva un orizzonte culturale vasto, profondo, fatto di meditazione, religiosità, poesia e valori che fino ai giorni nostri hanno rappresentato una vera e

propria eredità spirituale e che si sono gradualmente mascherati nel corso dei secoli nelle arti marziali, andando a costituire i principi di riferimento fondamentali delle nuove discipline di combattimento. KARATE, JUDO e AIKIDO furono le Arti Marziali che, utilizzando soltanto tecniche di combattimento a mani nude, si svilupparono maggiormente in Giappone. Jigorō Kanō - 1860-1938 - Fondatore del JUDO; Gichin Funakoshi 1868-1957 - Fondatore del KARATE; Morihei Ueshiba 1883-1969 - Fondatore dell'AIKIDO. 1964 Ai Giochi di Tokyo il Judo maschile entra nel programma olimpico, nel quale viene incluso definitivamente ai Giochi del 1972. 1974 La F.I.A.P. cambia la propria denominazione in F.I.L.P.J. (Federazione Italiana Lotta Pesì Judo). 1995 Il Karate entra a far parte della F.I.L.P.J., che assume, pertanto, la denominazione di F.I.L.P.J.K. (Federazione Italiana Lotta Pesì Judo Karate). 2000 Il 1° luglio 2000 l'Assemblea Nazionale delibera di dividere la F.I.L.P.J.K. in Federazione Italiana Judo Lotta Karate Arti Marziali (F.I.J.L.K.A.M.) e Federazione Italiana Pesistica e Cultura Fisica (F.I.P.C.F.). **A Reggio Calabria**, in Via Frangipane, presso la Palestra "La Pagoda", si svolgono corsi di avviamento al Karate, al Judo, alla Lotta, alla Pesistica ed al Taekwondo. I bambini iniziano a sei anni con lo sviluppo degli schemi motori di base e le capacità coordinative; dai sette agli undici anni assimilano le tecniche basilari e dai dodici anni in avanti praticano attività agonistica.

Riccardo Partinico
Maestro di Karate,
Cintura Nera 6 Dan